

Ricordo di don Walter Cereghetti



Don Walter Cereghetti.

Don Walter Cereghetti è deceduto nel primo pomeriggio di lunedì 12 ottobre, presso l'ospedale Beata Vergine di Mendrisio, dove era degente da una decina di giorni a causa di una caduta in casa, il presbitero don Walter Cereghetti.

Attinente di Scudellate, era nato il 27 settembre 1923 a Casima e dopo gli studi nel Seminario diocesano San Carlo (ginnasio, liceo, teologia), era stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1946 nella cattedrale di Lugano dal vescovo Angelo Jelmini, unitamente ad altri dieci candidati, fra i quali ricordiamo don Annibale Berla e don Angelo Beretta, che si aggiungevano a don Gilberto Agustoni, ordinato pochi mesi prima e oggi cardinale. Era stato un anno particolarmente gene-

roso e fecondo per la nostra Chiesa, poiché in date diverse erano stati ordinati dal vescovo Jelmini ben quindici sacerdoti, alcuni appartenenti alla Congregazione guanelliana o ai Frati Cappuccini, come fra' Cristoforo e fra' Vincenzo.

Un mese dopo, il 10 luglio successivo, don Walter era inviato quale vicario cooperatore a Giubiasco, dove sarebbe rimasto fino all'estate del 1953, quando assumeva la cura pastorale di Rivera. Nel 1961 passava a Neggio, per poi iniziare nell'autunno del 1963 la sua lunga stagione pastorale, fino al 1997, nella parrocchia di Arogno, assumendo per alcuni periodi anche la responsabilità della vicina comunità di Rovio.

Oltre trent'anni in una parrocchia si-

gnifica conoscere da vicino la vita della propria gente e delle varie famiglie, partecipando ai diversi momenti, di sofferenza e di gioia, che ritmano il cammino di una comunità. E' quanto avvenuto per don Walter e la sua Arogno, in un binomio costruttivo che ha portato anche a valide iniziative pastorali e sociali. Fra le realizzazioni più significative da lui ideate e portate avanti va ricordata e sottolineata la Casa "Tusculum" per le persone anziane, voluta in risposta ad altrettanti bisogni e necessità e nella prospettiva di dare a queste persone una residenza che fosse ancora vicina al proprio ambiente e alla propria gente.

Della stessa Casa assumeva pure per alcuni anni, unitamente a quella del-

la Fondazione Luigi Rossi di Capolago, la guida spirituale quale cappellano.

Importante pure il suo impegno nel Centro diocesano per la pastorale familiare.

Nel novembre 2003 aveva dato alle stampe un suo libro di gradevole lettura e dai contenuti interessanti, oltre che dal titolo intrigante: "Storia inventata di un prete realmente esistito", offrendo il ricavato della vendita "agli amici del Tusculum e alle cooperative guanelliane di Capolago", per un "fondo pro vacanze al mare e in montagna per gli ospiti delle due Case".

Scrivendo don Sandro Vitalini, presentando quel libro: «È un canto pieno di umanità e di lirismo in cui l'invenzio-

ne è più che altro lo spazio che don Walter lascia alla poesia del cuore. Ma tutto è realtà, tutto è concretezza, tutto è impastato di fede, di povertà, di sacrifici, di gioie e di lacrime. La Valle di Muggio ci salta fuori nel fascino della sua gente e ci lascia incantati...». Quel libro rivelava il suo grande attaccamento alla valle, di cui ne ripercorreva la vita e la storia, e nel contempo svelava la profonda umanità di questo prete, tanto vicino alla gente e partecipe degli eventi più significativi.

Presbitero attento e perspicace ha dato al suo stesso ministero e al suo essere prete un'impronta di originalità, che lascia quale ricordo del suo servizio generoso per la sua gente e per la causa del Vangelo.